

CALCIO

Viaggio nelle scuderie delle sette «big» a due settimane dal campionato L'inserimento dei nuovi, italiani e stranieri, i rapporti fra tecnico e squadra, le prime polemiche del fitto calcio d'agosto '91. I verdetti dell'estate che regala ogni anno molte bugie e qualche scomoda verità

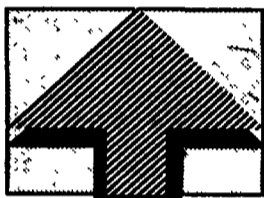
Il pallone in officina

Due settimane all'inizio del campionato (1 settembre), due giorni al primo turno di Coppa Italia che vedrà però impegnati solo due club di serie A (Bari e Cagliari), cinque giorni alla Supercoppa, primo trofeo della stagione, con la sfida di Genova, Sampdoria-Roma. Grande circo in partenza, dunque, dopo un mese di allenamenti, partite vere (poche), partite (molte), abbuffata televisiva e chiacchiere. Calcio d'agosto mai fitto come in questa estate '91, fra tornei all'estero, memoriali di vario genere organizzati a Nord, Centro e Sud, qualche sprazzo di luce (il gol di Gullit a Palermo) e qualche grana (le «prodezze» del Tottenham a Catanzaro, dove gli amici di Gascoigne hanno devastato un albergo, con finalino di «pipì» in piscina).

All'alba del Grande Evento si può così tracciare il diagramma dello stato di salute del gruppo che, secondo i pronostici generali, dovrebbe dettare legge in campionato e Coppa Italia. Un check up che tiene conto in prospettiva anche del fronte-Coppe: in Europa il pronti-via scozzese infatti il 18 settembre e vedrà impegnate quattro delle sette formazioni «radiografate». Milan, Juventus e Napoli, lo ricordiamo, lottiranno solo sul fronte indigeno. Il «termometro» tiene conto, naturalmente, delle gare fin qui disputate dalle sette sorelle: dalle otto partite disputate dalle stakanoviste Sampdoria e Napoli alle più mortificate Milan (cinque) e Roma (sei). Ma non c'è solo il riscontro dei numeri: c'è anche, nelle valutazioni, la riflessione sui rapporti tecnico-squadra, il «peso» dei primi infortuni dell'anno, l'inserimento, riuscito o ancora da completare, dei nuovi, stranieri e indigeni, i «malesseri» che già ora, quando ancora il motore è in officina, cominciano a turbare le varie scuderie. Un check up da prendere certamente con le molle, ma se è pur vero che il calcio d'agosto racconta molte bugie, non bisogna dimenticare che, comunque, qualche verità il pallone estivo la regala sempre.

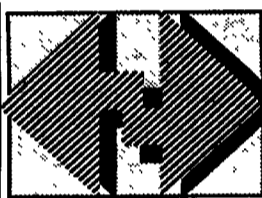


Roberto Mancini, leader di una Sampdoria uscita con le ossa rotte dal tour europeo. Il male oscuro della squadra di Boskov si chiama nervosismo: un biglietto da visita poco incoraggiante in vista degli impegni di Coppa Campioni



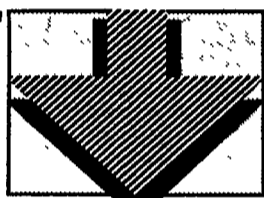
**Milan**  
Gol e fantasia Gullit sorride Serena soffre

Un solo passo falso, lo 0-0 di Monza nella seconda uscita, e poi una serie di prove convincenti, con il «botto» di Palermo dove al padroni di casa la squadra di Capello ha rifilato otto reti. È la formazione che ha cambiato di meno, il Milan, e l'inserimento dei nuovi pare già riuscito. Gambero è più di un alternativo per Tassotti e Maldini, mentre Cornacchini, prelevato dal Piacenza, sta facendo vedere che nelle sue gambe storte c'è calcio di qualità. L'unico a staccare è stato finora Serena, candidato a ricoprire il ruolo di spalla dell'eterico Van Basten. L'ex interista sta pagando il prezzo di una preparazione diversa da quelle alle quali era stato abituato (Marchesi e Trapattori) e di un fisico «pesante», destinato, quindi, a carburare in ritardo. Ed è proprio lui, Serena, l'unico problema attuale di Capello, che ha ereditato da Arrigo Sacchi una squadra che gioca a memoria. Persa l'ossessione-calcio dell'uomo di Fusignano, con Capello è stata riscoperta la fantasia e i primi a trarne beneficio sembrano proprio gli olandesi, Gullit in testa. Il fund di questi tempi potrebbe essere l'uomo in più della corazzata rossoneria che finora, fra le «big», è quella che ha convinto di più.



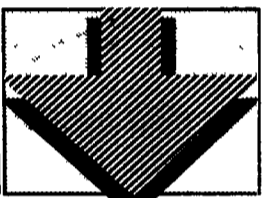
**Inter**  
Orrico a metà con la grana Matthaeus

Il bla bla estivo ha già consumato il «WM» di Corrado Orrico: tante chiacchiere e nulla in campo. Il tecnico interista ha infatti per ora ripudiato il modulo che ha fatto la sua fortuna a Lucca. L'inter trapattoriana è comunque un ricordo, soppiantata da una zona 4-3-3 che i nerazzurri, dopo gli inevitabili passi falsi, cominciano a masticare. Il «WM», in ogni caso, non è stato bocciato: Orrico intende vararlo in alcune partite casalinghe, laddove il catenaccio degli avversari potrebbe complicare la vita agli interisti. Risolto quello dell'inserimento del tecnico (è stato più facile del previsto), ha detto Orrico, il problema più scottante, in casa nerazzurra, si chiama Matthaeus. Il malanno al ginocchio del tedesco, meno grave del previsto, ritarderà l'assimilazione degli schemi (pressing a centrocampo e verticalizzazioni in attacco) e priverà fino a settembre il motore nerazzurro del suo pezzo più importante. Le note liete: la forma di Kimmann e Ciocci, la «rabbia» di Pizzi. In ritardo, complice gli infortuni, Desideri e Fern. Un'inter, insomma, ancora da decifrare, ma i sintomi di crescita e la mano di Orrico iniziano a intravedersi.



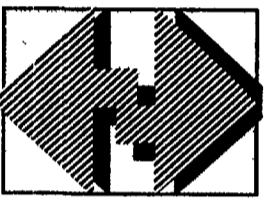
**Sampdoria**  
Per Boskov l'allarme nervosismo

La Grande Spensierata è diventata la Grande Nervosa: quattro espulsi in due partite, nel torneo di Amsterdam, hanno fatto precipitare all'ultimo posto del fair play la squadra di Boskov. Cattivi segnali, che impongono al tecnico slavo di trovare immediatamente una spiegazione: colpa della stanchezza di una squadra troppo presto lanciata verso impegni di un certo livello, o sintomi di un malessere più profondo? Problemi anche sul piano del gioco, ma qui qualche giustificazione non manca: le due scoppie pesanti rimediate in Olanda, 2-1 con il Psv Eindhoven e 4-1 con l'Ajax, si giustificano parzialmente con una condizione ancora imperfetta. Due grane, per Boskov: il ruolo del libero, che dopo aver scartato Pellegri è stato affidato a Lanna, attorno al quale circola però un certo scetticismo, e l'insostituibilità di Cerezo. Senza il trentaseienne brasiliano, che Boskov vuole impiegare con il misurino, la Samp è una squadra senza guida. Benino invece Silas, subito integrato nel gruppo, e Buso, che fra gol e impegno è stato finora fra i più positivi.



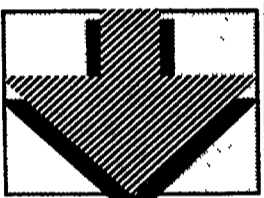
**Napoli**  
Difesa allegra e un Careca da ritrovare

Un passo avanti, un altro indietro. Il Napoli di questo scorcio estivo è azzurro a metà, fra segnali incoraggianti di cambiamento di rotta, dopo le commedie degli ultimi anni, e un gioco ancora da assimilare. Le grane della truppa di Ranieri sono impietosamente venute a galla sabato sera a Pescara, dove il Napoli ha beccato quattro gol e evidenziato i problemi di una difesa che ne ha incassati otto nelle ultime quattro gare. Il libero francese Blanc Gire, balbetta invece Francini, restituito da Ranieri al suo antico ruolo di centrale. Ma non c'è solo il pacchetto arretrato a guastare i sogni di Ranieri: c'è un centrocampista dove Crippa si lascia trascinare troppo spesso dai nervi e dove manca un uomo d'ordine (Ranieri sta cercando di riciclare nel ruolo Alemão), c'è un attacco dove per ora Careca resta ancora in pole position, ma se il lungo sonno del brasiliano dovesse continuare potrebbero esserci clamorose sorprese. La batosta di Pescara è intanto un duro colpo alla campagna abbonamenti dove il crollo è vistoso: appena sedicimila tessere vendute, mentre lo scorso anno furono quarantottomila. Ferlaino, dopo le «vacche grasse» dell'era Maradona, comincia a tremare.



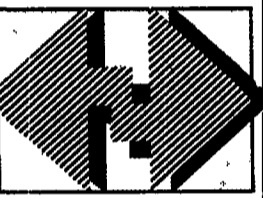
**Juventus**  
Un carattere firmato Trapattori

La Grande Pentita ha fatto finora il suo dovere. Ha siglato l'en-plein nelle sei partite sin qui disputate, ha vinto il «Memorial Cervoloni» di Catanzaro, dove però è stata costretta a rimontare due gol al Messina. La restaurazione trapattoriana si intravede per ora nel carattere, mentre nel gioco, e non potrebbe essere altrimenti, c'è ancora da lavorare. A occhio, il compito del Trap è meno difficile di quello di altri colleghi: tornare indietro, vale a dire passare dalla zona spregiudicata di Maifredi al calcio misto del vecchio pirata bianconero, non è opera proibita. Certo, ci sono alcuni rebus da risolvere. Baggio corre molto, ma, per ora, inventa poco. Julio Cesar, che in difesa appare insostituibile, sarà invece provato a centrocampo, nel ruolo di play-maker. L'esperienza incuriosisce, ma va fatto in fretta. I problemi: il ritardo di Carrara, il nervosismo di Schillaci, al quale saranno tomati gli occhi spiritati del Mondiale, ma che ingaggia troppo spesso duelli personali, dentro e fuori dal campo, la crisetta di Corini. Bene i due tedeschi: i tormentoni «stranieri» degli anni passati non dovrebbero ripetersi.



**Torino**  
Attacco naif, ma Scifo è un leader

In casa granata è già tempo di frenate. Dalla parola scudetto si è passati, in neppure un mese, al più contornuto traguardo Uefa. La prima «querelle» estiva ha avuto per protagonista proprio la squadra di Mondonico: sotto accusa, lo spagnolo Martin Vazquez. La grana era nell'aria: l'arrivo di Scifo, da inserire in un contesto di Scifo, da inserire in un contesto di Scifo allegro (la prima linea Scifo-Lentini-Casagrande-Martin Vazquez-Bresciani è bella quanto fragile), aveva fatto intravedere problemi di coesistenza fra il belga e l'ex madrilista. Detto e fatto, e per ora maglia nera per lo spagnolo. Che, dopo i guai fisici della stagione scorsa, ha iniziato la nuova annata con il piede sbagliato: forma precaria e nervosismo. Mondonico ha già lanciato l'ultimatum: o là davanti si pensa pure a fare legna, oppure qualche testa eccellente salterà. E Martin Vazquez è il candidato. I problemi della prima linea condizionano il resto della squadra, che si trova palesemente in difficoltà quando gli avversari superano la metà campo. Il futuro del Toro ruota dunque intanto agli equilibri di un attacco dove si aspettano pure risposte confortanti dal ginocchio di Casagrande, KO nelle prime uscite.



**Roma**  
Incompiuta e con il rebus delle punte

Un enigma. La Roma di Ottavio Bianchi è la più «oscura» delle «big». La Lupa ha fatto finora risultati (negli impegni più difficili, Avellino e Pescara, è stata però costretta al pari), ma non ha convinto sul piano del gioco. Appesantita dagli infortuni, la truppa giallorossa non ha ancora scoperto le sue carte. Manca qualcosa a centrocampo, dove nonostante la «rabbia» di Giannini e la vena di Haessler si ha l'impressione di un reparto che fatica a inventare. In difesa, in ritardo Garzya, bloccato però a lungo da un infortunio, maluccio Carboni. Ma le vere grane potrebbero scaturire dall'attacco, dove si intravede il fantasma del tridente dell'epoca-Renato Voeller, già a buoni livelli, è intoccabile, ma fra gli altri tre, Ruzzelli, Carnevale e Muzzi è gara aperta. Il Rizzitelli dello scorso finale di stagione non avrebbe problemi a mantenere il posto, ma un Carnevale (la maxisqualifica finirà il 13 ottobre) motivato e magari ai livelli di una volta accetterà la panchina dopo un anno di stop? Si parla di tridente, ma è difficile convincere Bianchi, mentre Voeller ha già bocciato l'idea. Fra i tre, intanto, chi ha giocato meglio è stato Muzzi, il più giovane e il più «indifeso». Un bel rebus, insomma.

LE AMICHEVOLI

Table with columns for teams and goals scored. Includes Juventus, Lazio-Milan, Roma-Benfica, Juventus-Aik.

Table for Ascoli vs Udinese-Inter, Verona-Inter, Cagliari-Inter, Lucchese-Inter.

Table for Atalanta vs Val Isarco-Atalanta, Atalanta-S. Praga, Atalanta-Fiamengo, Atalanta-Lodigiani, Lefte-Atalanta, Spa-Atalanta, Vicenza-Atalanta, Atalanta-Peñarol, Atalanta-River Plate.

Table for Bari vs Rapp. Prmiero-Bari, Bari-Reggina, San Donà-Bari, Toreboda (Sve)-Bari, Bari-Malines (Bel), Bari-Santos (Bra), Tromso (Nor)-Bari, Hammarby-Bari, Bari-Ban B, Andria-Bari.

Table for Lazio vs Tsv Dasing 1958 (Ger)-Lazio, Seefeld (Aut)-Lazio, Amburgo-Lazio, Lazio-Cecoslovacchia, Lazio-Genoa, Rimini-Lazio, Perugia-Lazio.

Table for Milan vs Varese-Milan, Monza-Milan, Reggiana-Milan, Bologna-Milan, Palermo-Milan.

Table for Cagliari vs Genesio/Roccapi-Cagliari, Cascia-Cagliari, Bastia-Cagliari, Ternana-Cagliari, Cagliari-Inter, Cagliari-River Plate, Cagliari-Peñarol.

Table for Cremonese vs Rendenese-Cremonese, Cremonese-A-Cremonese, Cremonese-Chievo, Cremonese-Carpi, Benacense-Cremonese, Suzzara-Cremonese, Bologna-Cremonese.

Table for Fiorentina vs Fiorentina-Fiorentina Prim, Caldaro-Fiorentina, Fiorentina-Taranto, Fiorentina-Stesau (Rom), Pescara-Fiorentina, Fiorentina-Udinese, Fiorentina-Sampdoria.

Table for Foggia vs Foggia-Spartak Praga, Campo Tures-Foggia, Foggia-Milano, Foggia-Lodigiani, Rapp. V. Isarco-Foggia, Bolzano-Foggia, Fano-Foggia, Foggia-Dinamo Mosca.

Table for Genoa vs Bomo-Genoa, Fiorentina-Genoa, Corsica-Genoa, Alessandria-Genoa, Genoa-Jugoslava, Lazio-Genoa, Acqui Terme-Genoa, Verona-Genoa, Valenzana-Genoa, Verbania-Genoa.

Table for Inter vs Inter-Mantova, Stoccarda (Ger)-Inter, Recanatense-Inter.

Un successo il primo giorno «viola» dell'attaccante argentino. Gli auguri di Maradona: «Tranquillo, sei un campione»

Batistuta, una sfida chiamata Italia

Gabriel Oscar Batistuta è sbarcato ieri a Firenze. Il nuovo attaccante viola che ha realizzato tredici gol nel campionato argentino ed è stato il goleador della Coppa America, sabato giocherà contro il Boca Juniors, la squadra che per la sua cessione ha incassato sei miliardi. Prima di lasciare Buenos Aires ha ricevuto gli auguri di Maradona: «Non ti preoccupare, sei un giocatore da campionato italiano».



Gabriel Oscar Batistuta, 22 anni

stagione, la mezzala Latorre e il centravanti Mohamed, i giocatori che il presidente viola Mario Cecchi Gori è stato costretto ad acquistare per avere subito a disposizione Batistuta. Chi è il nuovo straniero viola? Gabriel Oscar Batistuta è nato a Reconquista, in provincia di Santa Fe, il primo febbraio 1969 ed ha iniziato l'attività agonistica a 14 anni nel Platense. A 18 anni il biondino è passato nel Newells Old Boys dove nel 1989 ha debuttato nel massimo campionato argentino. Nell'ultima stagione, con la maglia del Boca, ha realizzato tredici gol in campionato, ma la vera esplosione è avvenuta lo scorso luglio in Coppa America, dove ha trascinato al titolo la formazione di Basile, risultando con sei reti

il capocannoniere della manifestazione. Il nuovo attaccante della Fiorentina è alto un metro e 83, è sposato dal dicembre scorso con Irina Fernandez che a giorni «regalerà» a Batistuta un figlio. Nel corso della presentazione, che ha avuto per protagonista il presidente viola Cecchi Gori, Batistuta è apparso un po' timido. Ad aiutarlo ci ha pensato Settimio Aloisio, il suo procuratore, un italiano trapiantato da anni in Argentina e fino a poco tempo fa collaboratore di Caliendo. Aloisio, prima di assumere le vesti del traduttore, ha fatto presente che alla vigilia della partenza per l'Italia era stato contattato dal presidente del Barcellona, che per avere Batistuta era disposto ad offrire tre miliardi in più di quanto ha pa-

gato la Fiorentina. Ecco invece il primo bla bla di Batistuta versione italiana. «Prima di lasciare Buenos Aires - ha dichiarato il giocatore - ho incontrato Diego Maradona, il mio idolo. Mi ha fatto gli auguri e mi ha detto che grazie alle mie caratteristiche non dovrei avere difficoltà ad inserirmi nel campionato italiano. Diego mi ha detto di non dare peso alle dichiarazioni rilasciate da Sivori il quale ha sostenuto che sono un mezzo calciatore. Mi ha anche detto di dimenticare le frasi acide di Passarella, che non ha ancora digerito il mio passaggio dal River Plate al Boca Juniors».

Quando gli è stato chiesto a chi assomiglia la risposta è stata lapidaria: «Assomiglio a Batistuta. Sono una punta che si muove molto e cerca sempre di mandare il pallone nella rete avversaria. Per realizzare dei gol, come tutti gli attaccanti, avrò bisogno dell'aiuto dei compagni. Mi chiedo se sono già pronto per giocare in prima squadra? Questo lo deciderà il signor Lazzaroni, che conosco per averlo visto attraverso il piccolo schermo». Il confronto era nell'aria e puntualmente gli viene sbattuto in faccia: nella Fiorentina ha giocato un suo connazionale, Oscar Dertycia che è stato costretto ad emigrare in Spagna. È un po' preoccupato? «Mi dispiace di quanto è accaduto a Dertycia, ma se la profeta di Maradona si avvererà dimostrerò ai fiorentini di essere l'attaccante che si aspettavano».

accolto da scroscianti applausi e calorose ovazioni. Con molte probabilità il centravanti della nazionale argentina esordirà sabato prossimo contro il Boca Juniors, la squadra che in pratica lo ha lanciato nel firmamento del calcio mondiale e per la cui cessione alla Fiorentina ha intascato circa 6 miliardi e ricevuto in prestito, per una

LORIS CULLINI